

giovavano a nulla le proteste, che nessuna autorità le ascoltava. Era tutta un'associazione.

Anzi quando i ciechi protestavano contro qualcuno, il più delle volte eran puniti loro anziché coloro i quali avevano commesse cose irregolari.

E fra le punizioni ve n'era una, che sembra da nulla, ma è barbara, ed era la più temuta. Si minacciava loro di traslocarli dall'ospizio succursale di Chiaia, all'Albergo dei Poveri centrale. Questa punizione era molto temuta dai ciechi, come abbiamo detto, perchè essi, abituati oramai ai locali di Chiaia, vi possono camminare senza accompagnatore, mentre negli altri, non conoscendo i luoghi, e non trovandovi chi li accompagnasse, sarebbero stati condannati all'inerzia forzata e perpetua!

### L'infermiere - I fornitori

Un'altra fonte d'indebiti lucri era lo zucchero che l'amministrazione del Reclusorio passava perchè si fosse somministrato agli ammalati, nelle medicine disgustose (non nel caffè, naturalmente, perchè non hanno il piacere d'averlo mai).

Ebbene, questo zucchero i ciechi non l'hanno avuto mai!

Ora la Inchiesta par che abbia assodato che questo zucchero era preso per conto proprio dall'infermiere Vincenzo Lepore, un ricoverato anch'esso, d'un occhio solo, il quale, per la protezione del direttore e del suo segretario, era salito fino al punto di divenire un aguzzino dei compagni. La Inchiesta contro di lui ha assodato anche altre irregolarità, sulla somministrazione dei medicinali.

Un primo sospetto che in quell'ospizio si frodasse si ebbe quando alle lagnanze dei ciechi per la qualità dei cibi, che oltre ad essere in proporzioni esigue erano di qualità veramente pessime, il direttore ed il suo segretario non rimproveravano mai i fornitori, ma maltrattavano i lagnanti.

Se i cibi erano pessimi, ed i fornitori non ne ricevevano osservazione, voleva dire che eran d'accordo e che si frodava insieme, tra loro e le autorità dell'ospizio.

Questo, per conto del segretario, del direttore e dell'infermiere è oramai assodato.

### Il suicidio del direttore - Le punizioni

In seguito a queste risultanze, ieri sera, rinchiusosi nella stanza da studio dell'ufficio suo il direttore dell'ospizio cav. Michele Losser si è esplosso un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Degli altri, per ora sono stati sospesi dall'ufficio, il segretario del Losser, e l'infermiere.

Si prevede che dopo questi avvenimenti altre e gravi responsabilità si scopriranno. Ma per ora qualche considerazione. Si dice che quelli dimostrati rei soltanto per due mesi siano sospesi. Ed essi si vantano ieri che, partita da Napoli la commissione d'Inchiesta sarebbero tornati al loro posto. Questo, siamo sicuri, non avverrà. Ma frattanto, perchè si lasciano ancora, sebbene sospesi, nei locali dell'ospizio?

Perchè voler ancora il loro contatto con quelli che fino a ieri essi angariarono e sui quali potrebbero oggi vendicarsi delle denunce?

Si voleva mantenere il segreto su tutto, si è detto, per questo non si sono presi provvedimenti rumorosi. Ma oramai lo scandalo è scoppiato, e non v'è modo di nascondere per fortuna dei ricoverati.

Onde ci auguriamo che non si esiti più. Non solo i più gravemente convinti rei debbono essere puniti; ma anche gli altri, e fra questi, prima di tutti debbono essere sostituiti quei capi e sottocapi che mangiavano il vitto dei poveri e che restano oggi ancor là.

Si rimandino all'albergo centrale, e si sostituiscono con due nuovi, ma non si lascino là, anche per le ragioni espresse di su, di possibili vendite.

E soprattutto si provveda per bene alla nuova amministrazione: si modifichino, magari, i regolamenti se sono barbari tanto da stabilire una disciplina militare ai ricoverati, e da prescrivere un solo pasto al giorno.

Per dirigere un istituto come quello, ci vuol una persona per bene e di cuore. Ci si assicura ora che il reggente provvisorio, prof. Scuri, sia molto gentile: ci auguriamo di non doverci smentire. E però ripetiamo, spazzato il terreno da tutti i passati frodati, si provveda ad una amministrazione di persone che sappiano con la bontà e non col terrore dirigere un istituto al buon andamento del quale tutti quanti han cuore, debbono avere il massimo interesse.

## ITALIA

### Lavori parlamentari

Giovedì, secondo quel che si dice, comincerà la discussione sul progetto dell'on. Giolitti per la municipalizzazione dei pubblici servizi.

### Il tentato suicidio della moglie di Pantaleoni

Ieri, 25, tentava darsi la morte bevendo del veleno la moglie del deputato Maffeo Pantaleoni. I medici sperano di salvarla.

### Per l'acquedotto Pugliese

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* assicura che al Ministero dei Lavori PP. sono già pervenute proposte concrete di noti capitalisti disposti ad impiantare a Napoli grandi officine per la costruzione e riparazione del materiale ferroviario.

Si assicura che la società dell'acqua del Serino intendeva concorrere all'asta per la costruzione dell'acquedotto pugliese.

### Armatori e commissariato

Ieri, dietro invito dell'on. Zanardelli e dell'on. Prinetti, si è riunito il commissariato dell'emigrazione per ascoltare le rappresentanze degli armatori relativamente alla questione dei noli per trasporti di emigranti.

Gli armatori, dopo aver posto il dilemma che il governo deve esercitare esso stesso direttamente il servizio del trasporto degli emigranti o non esercitandolo

non deve per diritto d'impero determinare i prezzi di mercato, domandano che o sia soppresso l'art. 14 della legge sulla emigrazione o che il potere esecutivo si valga della facoltà concessa dallo articolo di variare, su proposta dei vettori, i noli anche nel quadrimestre. Oggi avremo la decisione in proposito.

### Per l'esposizione del 1905 a Milano

Il Consiglio comunale di Milano ha approvato con 60 voti favorevoli contro 4 astenuti il concorso di un milione per l'esposizione del 1905 da tenersi all'epoca dell'apertura del nuovo valico del Sempione.

### Nuova informata di senatori

Il re, con odierno decreto, sulla proposta del ministro segretario per gli affari dell'interno, udito il Consiglio dei ministri, ha nominato senatori del Regno i signori:

Arcoleo prof. Giorgio, ex deputato; Caracciolo di Sarno avv. Emilio, prefetto; De Giovanni prof. Achille, membro del regio istituto veneto;

Del Giudice prof. Pasquale, membro della reale accademia di Napoli e del regio istituto lombardo;

Facheris avv. Giovanni, ex deputato; Tascia-Lanza conte Giuseppe, ex deputato; Tittoni avv. Tommaso, prefetto.

*Dulcis in fundo!* Ci congratuliamo vivamente col signor dei Tittoni in Antona-Traversi. E' la più degna ricompensa per il prefetto dell'*Inmobiliare* e del *bae caral*.

### Per il secondo Congresso socialista di Terra di Lavoro

ai socialisti di questa provincia.

Domenica prossima, i rappresentanti delle sezioni e delle leghe di Terra di Lavoro si raduneranno a Congresso, per cercar di dare al partito un'azione, possibilmente concorde ed omogenea, dopo un periodo non breve di apatia. Ma, perchè questo sia possibile, è necessario che sulla soglia della sezione di S. Maria, ove appunto sarà il convegno, i non molti socialisti della Provincia diano bando a quel che nel loro cuore possa albergare di men che puro ed ideale. Poichè è deplorabile come la marcia in avanti, iniziata con tanto ardore, or sono due anni, da un manipolo di volenterosi sia stata, specie negli ultimi mesi, se non impedita, certo in ogni modo ostacolata, non già da baldanza di avversari (tra cui anzi la nostra combattività, talvolta audace, mise scompiglio) ma dai soliti pettegolezzi e dalle meschine guerricciolate intime, che hanno ucciso Federazione e giornale.

Che razza di compagine è stata mai quella nostra di Terra di Lavoro? quale l'azione? Io non vo' ricordare. Basti dire che *nessun* iscritto, credo, ha pagato quest'anno la quota mensile di pochi centesimi, stabiliti dallo Statuto; e che i contadini delle Leghe, arrestati per arbitrio, impunito, di sindaci e di poliziotti — a braccetto per la bisogna — han dovuto per i loro processi, ricorrere, con non lieve e personale sacrificio pecuniario, al patrocinio di avvocati, politicamente a noi avversi. Quale scompiglio morale, quale sfiducia, qual disastro abbia sortito per noi l'assenza completa di ogni forza coesiva, lascio immaginare a lettori. Dovrebbe dunque permettersi ancora il perpetuarsi di una simile indegnità? La risposta ai compagni, che a Santa Maria C. V. discuteranno in proposito.

Or su che cosa dovrebbero deliberare costoro? Anzitutto, sulla pubblicazione di un giornale: tribuna indispensabile di propaganda e, insieme, di combattimento contro le cricche semiscolari, disseminate per la Provincia e obbedienti al cenno di alcuni sporchi ed avariati politicisti, che trovano il pabolo comune nella cloaca massima del Consiglio provinciale.

Questi due aspetti di una medesima azione locale non possono andare disgiunti. Una propaganda, scompagnata dalla lotta continua, pertinace, violenta anche, nel tempo stesso che sicura contro il ferdalismo borghese e signorile, ben più saldamente radicato della camorra degli avventurieri napoletani, riescirebbe pochissimo efficace; e ci procurerebbe — massima vergogna! — fin le lodi degli avversari, indisturbati nella loro ladreria.

Altra questione, che dovrebbe attrarre la seria attenzione dei compagni, è quella delle Leghe tra contadini. Mercè il lavoro, veramente mirabile in ambiente ostile, di pochissimi giovani, è sorta, specie intorno alla città del primo ottobre, una fioritura di Leghe di braccianti, che son anche riuscite in qualche parte ad ottenere un piccolo aumento di salario. Ma, per ottenere ciò, han dovuto lottare una lotta antipatica contro i coloni, stremati — tra la voracità del Fisco e quella dei grossi proprietari — nelle condizioni economiche più miserevoli. E siamo riusciti ad attirarci addosso l'odio dei coloni, che potrebbero e dovrebbero, e dovranno anzi, tra poco, esser tanta parte delle nostre legioni, mentre poi si sono lasciati in pace i veri proprietari.

Certo, ne' vero? le condizioni dei braccianti, tra noi, sono indesiderabili. Semiselvaggi, addomesticati e curvi sotto la sferza del sollone o del *knut* padronale, appena ieri alla magica parola hanno aperti gli occhi alla luce; ed io mi stupii davvero, allorchè li intesi discutere degli interessi della loro classe, con un buon senso, raro in tanta parte d'intellettuali, alcuni mesi or sono, nel loro primo Congresso provinciale, presieduto dal deputato Varazzani. Le loro condizioni devono però esserci prima di ogni altro a cuore: ma è un errore madornale, secondo me, ridurre la lotta di classe ad una guerriglia di miseri contro miseri; quali sono braccianti e coloni nella nostra incantevole Terra.

Come rimediare a ciò, se, fatalmente — date le condizioni agricole della provincia natia, e vigendo il sistema del fitto — sono appunto i coloni, che i braccianti si sentono immediatamente gravare sul dorso? Come evitare il conflitto?

In un modo semplice: organizzando parallelamente i coloni, e spingendoli a lottare per la riforma del patto nel campo economico, e per una più democratica distribuzione dei tributi locali nel campo amministra-

tivo. Inoltre le Leghe potrebbero — guadagnando così molto più di quel che non guadagnino oggi — vendere i prodotti agricoli, direttamente ai grandi industriali, invece di passare per il tramite della bassa camorra, organizzata a sua volta e protetta dagli uomini politici (che se ne avvalgono nelle elezioni) dei sensali e degli speculatori, i quali arricchiscono in un batter d'occhio.

E' evidente che, migliorate le proprie condizioni, i coloni ben volentieri e senza serie difficoltà aumenteranno la merce dei braccianti. E potranno così insieme volgere i loro sforzi armonici contro la grande proprietà, applicando alla meglio, in un paese economicamente caotico, la lotta di classe.

Ma, perchè tutto questo avvenga (il resto è secondario e verrà da sé, per consenso di cose: non escluso il formarsi di molte sezioni, le quali è da augurarsi non degenerino in focolai di volgari appetiti), condizioni essenziali, precipue sono l'oblio del solito noioso bizantinismo puerile e il bando, come ho detto in principio di questo articolo, di quel che in fondo al cuore dei socialisti di Terra di Lavoro possa albergare di men che puro ed entusiastico, per la maggior forza del Partito.

Ciò che, del resto, sarebbe forse da augurare ai compagni d'Italia, se non del mondo!

Domenico Santoro

### La Strada

opuscolo quindicinale illustrato di 32 pag. redatto da R. Marvasi e G. Caivano

Collaboreranno assiduamente: Giovanni Bertacchi, L. M. Bottazzi, Corso Bovio, Ettore Cicotti, G. F. Damiani, Silvano Fasulo, Eugenio Guarino, Arturo Labriola, Enrico Leone, E. C. Longobardi, Saverio Merlino, Pasquale Pensa, Carlo Russo, Arturo Verneau, Raffaello Pignatari.

Abb. sem. L. 1,00      Abb. annuo L. 2,00  
Ogni numero cent. 10

Redazione e Amministrazione: Monte di Dio n.° 74, Napoli. Sconto ai rivenditori del 30 0/0.

### Gli scandali nel processo Cassibile

Il processo Cassibile ha assunto da qualche giorno un tono di grande vivacità. Oggi l'udienza è stata molto interessante per la deposizione dell'avv. Lorenzo Maggio, di Palermo.

Egli racconta che fu invitato dal Patti, imputato in questo processo, ad assumere la difesa della marchesa Cassibile nel giudizio di falso. Ebbe un acconto di lire 300 con la promessa di altre lire 4700 se la marchesa fosse stata prosciolta. Si recò con Patti a Roma per presentare un ricorso al guardasigilli del tempo, on. Finocchiaro-Aprile.

Dopo alcune domande del Pubblico ministero e alcune parole del Patti, il Maggio dice che, appena cominciato l'attuale dibattimento, un avvocato della difesa — e alle insistenze della difesa dice essere lo avv. Fulci — si recò due volte da lui per pregarlo di deporre di aver avuto un compenso maggiore, ciò costituendo la base del processo. Maggio dice che egli si fece seguire da due amici per ogni possibile evenienza.

L'avv. Fulci domanda di parlare a nome di tutta la difesa.

Egli racconta che, affidatagli la difesa del Patti, chiese alla famiglia di consultare l'onor. Ferri e, per consiglio di quest'ultimo, anche l'on. Altobelli.

Vengono quindi letti alcuni telegrammi e alcune lettere del Maggio. Si rilevano: un viaggio a Roma per missione segreta, cioè il trasferimento del Procuratore generale da Messina, la ricevuta di una lettera raccomandata al guardasigilli.

La difesa fa rilevare che, due giorni dopo l'invio di questa lettera, il Procuratore Generale di Messina fu telegraficamente trasferito.

L'udienza è tolta in mezzo a vivi commenti.

Il pubblicista dottor Carboni, a proposito della deposizione dell'ispettore del dazio, Besaia, nel processo Cassibile a Messina, riguardante l'esenzione del dazio goduta da parecchi magistrati, intervistò il giudice Calcaterra-Doria, ora al tribunale di Bologna, che sarebbe fra i magistrati compromessi.

Il Calcaterra dichiarò che il fatto è sostanzialmente vero, soggiungendo però che a Messina, dal primo presidente all'ultimo usciere, dal prefetto al questore e all'ultimo delegato, e lo stesso intendente di finanza godevano, per consuetudine, l'esenzione del dazio accordata in considerazione dell'ufficio e non della persona.

Calcaterra trovò tale consuetudine quando andò a Messina, e dice fu mantenuta anche nel 1896 quando l'ispettore di dogana resse l'ufficio.

Dice di non ricordare se avanti al tribunale vi fossero cause contro l'amministrazione daziaria, eccetto i soliti contrabbandi, né che vi fossero mandati di rimborso a suo favore.

Dice che i generi daziabili gli erano portati a casa scortati dalle guardie per evitare che altri, valendosi del suo nome, usufruissero dell'esenzione del dazio.

### Fatevi elettori!

Il termine, ora aperto, per le iscrizioni elettorali, scadrà il 31 dicembre. Bisogna quindi affrettarsi a far domanda, ed a procurarsi i documenti, perchè nel trambusto degli ultimi giorni potranno sollevarsi difficoltà e non vi sarà tempo di rimediare.

Si convincano i nostri operai che, senza i diritti elettorali, essi non meritano il titolo di cittadini, e che, fino a quando non sapranno far valere la volontà propria a mezzo del voto, essi saranno sempre trascurati da chi potrebbe provvedere, in alcun modo, a migliorare le sorti loro.

La nostra città, ch'è la più popolosa d'Italia, è fra quelle che hanno le più basse percentuali di elettori sul numero degli abitanti. Questa malaugurata abitudine di *non immischiarci, di lasciar fare agli altri* è stata causa di tutti i mali pel passato toccati alla nostra città: poichè ne hanno profittato quelli che sugli uffici pubblici volevano trafficare, ed han trovato il campo libero.

Si sveglino adunque tutti i nostri concittadini, e domandando di essere iscritti nelle liste elettorali: ci vuol tanto poco! Soltanto così potrà evitarsi definitivamente e sicuramente il ritorno ai tristi tempi passati.

Basta saper leggere e scrivere, e dimostrarlo all'ufficio 6° di San Giacomo con documento qualunque, assieme alla fede di nascita ed al certificato di dimora.

Per questi certificati *non si paga nulla*. Gli uffici hanno l'obbligo di rilasciare qualunque certificato d'uso elettorale in carta libera a chiunque ne faccia richiesta.

Chi poi non vuol neppure pigliarsi la briga di chiedere gli incartamenti e far domanda direttamente, non ha che a rivolgersi al *Segretariato del Popolo*, Piazza Cavour n. 8, dove un incaricato speciale della Sezione Socialista prenderà cura della sua iscrizione.

### LA MONACA A LE MONACHE DI PARIGI

Candida monachella, nel candido soggolo, con la tela candida a le alucee, con li occhi grandi, misteriosi ne' desiderii e nelle vinte concupiscenze, monachella mite, a traverso le tristi buje dolorose corsie di uno spedale, segnando, con la ceccata mano, edotta a scorrere i chicchi del rosario, il segno di quiete di fede di pace, lo sguardo stanco dolce melanconico al Cristo che incombe da le pareti e guata immobile, una infinita storia di spasimi plebei:

Monachella pudica a traverso la voluttà i miraggi, le cupide tentazioni de le vie che affollano le avide genti a stendere la piccola mano per i vecchi che si sfasciano nelli asilidell'ultimo dolore: per i bimbi che non hanno e non avranno ebrezze o raggi di sole: per le fanciulle finite, con li occhi spenti e le ossa marce, che non conoscono e non conosceranno ancora: per le antiche donne rimembranti, a le ombrie del chiuso caritatevole, i di gioiosi e giocondi:

Candida monachella dal candido soggolo, sui terreni e su le zolle bruciate dal piombo, piovute dal sangue soccorritrice calma e easta di giovani tronchi recisi: boccuccia vostra, monachella, che dice lievemente, in un lieve riso di altra vita, una benedicente sillaba incolorante fra l'urlo di chi muore e non ricorda la patria. fra la bestemmia di chi impreca il di e la nascita;

Candida monachella dal candido soggolo, lontana da la paesana e nota fresca, in terre ignote, fra ingenui doloranti nel buio, a salvare a splingere in alto una piccola anima:

Candide monachelle dal candido soggolo, cantate dai dolci poeti, avidi, ne' sogni, di voi: poeti che voi forse sognaste, per cui, forse, avete fatto l'intero sacrificio:

Candide monachelle dal candido soggolo e da le alucee di maggenga farfalla, ne le cupe ombre de la chiesa odorante ginocchiate su le panche piccole, la testa coperta e li occhi belli nelle mani, e da la candida piccola gola innalzanti l'inno devoto e la preghiera con la ebbrietà dei sacrifici, di tutti i sacrifici:

Candide monachelle dal candido soggolo, terse ne la cella, fra una nera croce e un candido teschio, rimembranti le sognate carezze di un amore finito, col corpo in mille spasimi, in mille sussulti come se in esso, per virtù di intelletto, corresse una febrile mano a carezzarvi.

Candide monachelle dal candido soggolo, io v'amai, un di, per voi, come figure eterce su lo sfondo cupo di una realtà opprimente: io v'amai come s'ama un antico poetico altare di fede in noi morta ma che ci ricorra, con soave parola, le dolcezze di rimembranze confuse: io v'amai, monachelle da li occhi neri, come pnnti nel banco infinito, perchè eravate come terso, zampilla cristallino su l'arsura di un cuore finito: v'amai verginali bellezze, sacre vestali di un fuoco più sacro: e avrei hciato le vostre candide mani dolci, avide di carezzare, anche su le piaghe, sui solchi del sangue, a comporre pietose, un lino: e quando, tutte raccolte, fisse lo sguardo ai gialli ceri gocciolanti su tovaglia eucaristica cantavate, come fascinate, con vocine acute e tremolanti fra le onde bigie de l'incenso, il te-deum, io che non credetti mai, allora io v'amai...

Ed eravate belle, ed io v'amavo perchè eravate così: perchè eravate rimaste sui cieli bui, come unica fiammella d'idea di pensiero di fascino poetico.....

Ma le vostre bocche idolatrate, segnate nei giovanili sogni perchè fossero coperte di baci ebbri, or si sono spalancate a un urlo osceno: il vento brutale che soffia e miete per le vie del mondo, voi pure, donne rare e dolci, e investite e mietute e travolte: l'umana inisania: l'insania degli uomini e delle cose vi è prese, voi avete urlato l'improprio da le finestre dei conventi severi e avete voluto fare, di un idillio antico, piantata in terra cattiva e pur carico di frutti piccoli e saporosi, una pochade moderna:

Umili eroine, vi faceste incarnazione delle donne di Daudet, severi chiostrati, da i lunghi portici pieni di misteri, divennero *Caffè-Chantants*:

Santa Teresa al *Moulin Rouge*!

Avete voluto interessarvi di politica, di ministero; di nazionalisti; conoscesti e Francois Coppé e tutti i Guérin da manicomio. — Avete urlato voi pure, donne di pace, il vostro *« Conspez! »*.

Allargando la piccioletta bocca nata ai segreti desiderii di baci vietati e al mormorar di dolci precie concesse in modo plebeo: le mani candide vostre solite a sgranar rosari e a benedire le ore della morte, hanno tracciato, su l'aria segni d'ira e di livore:

« A bas la calotte! »

« Conspez!!! »

Le pallide gote, le belle gote della penitenza si son fatte rosse scarlatte, come quelle di una mala femmina venditrice d'acqua vite ai mercanti e ai *gamins* sui boulevards.

Il soggolo, il soggolo candido è caduto, come una lunga dolce illusione che mani crudeli strappano, via: voi l'avete voluto strappare.

Le alucee belle, le vostre alucee di farfalle maggeuga, le avete sciupate con le bramose unghie e con le mani tremanti....

« Conspez! »

... e nelle crociere vi hanno chieste inu-